

# Convegno Nazionale Congiunto SIMM GLNBI SIP “Bambini e Migrazioni”

2010 Anno Europeo della lotta alla povertà ed esclusione sociale.

## Relazione introduttiva – Maria Rosaria Sisto

Povertà ed emarginazione sono un binomio spesso sofferto dalla popolazione migrante nell’ambito della quale l’elemento più fragile è rappresentato dal bambino, considerato insieme con la donna che lo ha generato.

La diade madre-bambino ma, in senso più allargato, la famiglia è sicuramente l’anello più debole in ogni contesto difficile e la vicenda migratoria è uno di questi.

Il Convegno Bambini e Migrazioni vuole perciò prendere in considerazione le problematiche dei migranti con i loro bambini, della famiglia migrante, maggiormente gravata da uno stato di povertà, maggiormente sofferente per una condizione di emarginazione.

La SIMM e la SIP, con il suo GLNBI, hanno sempre avuto un punto di incontro nelle problematiche dei bambini migranti. Il Convegno congiunto, alla sua IV edizione ne vuole essere testimonianza.

Il bambino infatti è solitamente coinvolto in una vicenda migratoria progettata da adulti che migrano per le cause più varie.

Ma, diversamente dall’adulto, il bambino non ha possibilità di prendere decisioni e in ogni circostanza subisce forzatamente il carico di situazioni già gravose per un adulto.

La preoccupazione per la salute del bambino migrante coinvolge medici e genitori, sia per le problematiche strettamente sanitarie che per quelle sociali.

Un adulto che lascia il proprio paese con il proprio bambino sottopone il minore a tutti i rischi del percorso migratorio: malattie endemiche che possono riemergere in condizioni di disagio economico, le guerre e le ferite visibili o invisibili riportate, gli stenti e i pericoli di un viaggio della speranza, la violenza, i respingimenti, i problemi e la promiscuità dei campi profughi, la povertà nella fase di integrazione lavorativa, l’emarginazione nella fase dell’integrazione sociale.

L’adulto già immigrato che genera un figlio in un paese straniero si sottopone come genitore a un difficile compito di mediazione fra la persona che era prima di emigrare e l’individuo che è diventato nel nuovo paese, alle volte le due condizioni sono stridenti e la dignità, la cultura, il ruolo sociale, spesso elevati nel paese di origine, sono solo un nostalgico ricordo nel nuovo paese dove la necessità di sopravvivenza fa accettare condizioni salariali e abitative al limite con la possibilità di mettere al mondo e allevare un bambino. In Italia ciò è aggravato dalla notoria carenza di servizi per la famiglia equi e poco dispendiosi.

I bambini nati in Italia, italiani per nascita, stranieri per status, hanno comunque il privilegio, se figli di stranieri “regolari”, di essere subito integrati nel sistema socio sanitario italiano, garantiti nel diritto alla salute e all’istruzione. Ma sono comunque bambini divisi, in esilio, con due anime che cercano dialogo e convivenza, spesso con il desiderio e la possibilità di integrarsi meglio dei loro genitori. E’ esperienza comune vederli diventare i loro mediatori culturali.

La consuetudine assistenziale al bambino e alla famiglia immigrata evidenzia una condizione abbastanza comune:

- l’assiduità all’incontro con il pediatra e un alto gradimento per i bilanci di salute, con una capacità comunicativa molto perseverante.
- Il monoreddito familiare per l’impossibilità di farsi aiutare nell’accudimento dei bambini.
- Una grande soddisfazione per il SSN e per la gratuità delle cure, non sempre garantita nel proprio paese di origine.
- Una buona integrazione sociale in ambulatorio
- Una integrazione scolastica ottima per i nati in Italia, più a rischio e solitamente “scuola dipendente” per i bambini immigrati già grandi.

L'accessibilità dell'ambulatorio pediatrico, al pediatra e al medico di famiglia, ma in generale l'accessibilità dei servizi sanitari in Italia possono facilitare l'integrazione partendo dalla conoscenza delle problematiche di salute di adulti e bambini che possono essere lo specchio delle condizioni socioeconomiche in cui versa la famiglia migrante

Riporto alcuni dati di una indagine della Provincia di Chieti sull'accessibilità dei servizi sociosanitari percepita dagli immigrati residenti, come presentati al VII Convegno Card nel Marzo 2009.

La stabilizzazione del fenomeno migratorio si evince dalla crescita del numero delle famiglie e dalla presenza di minori nati in Italia.

Dallo studio è emersa come principale tipologia di nucleo familiare quella rappresentata da un minimo di 2 a un massimo di 5 componenti (72,82%).

Nel 10,84% dei casi studiati il nucleo è composto da una sola persona, mentre circa il 6,64% dei casi da 6 componenti.

In 3 casi il nucleo familiare è composto da 7 componenti e in 3 casi da 10 componenti.

Il **40%** del campione risponde che da 1 figlio fino a 4 figli sono nati in Italia.

- Il 28,53% del campione risponde che nessun figlio è nato in Italia.

- Il 31,41% risponde che non ha figli.

Dai questionari somministrati risulta che:

■89,61% hanno figli minorenni

■18,27% da 15 a 18 anni.

significativo sottolineare che:

■52,11% di loro ha un'età compresa tra 0-6 anni.

Le risposte alla domanda " In quali delle seguenti condizioni ritiene utile essere affiancato/a da un'Assistente sociale ?" viene segnalata la forte richiesta d'aiuto per la molteplicità di problematiche che incontrano nella realtà quotidiana

■Il 48,08% per poter far conoscere le proprie "condizioni di povertà"

■**il 29,81% per essere aiutato nella cura e protezione dei minori**

■il 24,68% per i casi di maltrattamento

■il 12,18% in gravidanza

■il 7,37% per aborto

■il 9,94% per problemi con la giustizia, e nei rapporti con il datore di lavoro

■il 12,82%, ha ritenuto utili la presenza dell'assistente sociale per gestire i rapporti con i figli adolescenti

Risposte degli intervistati alla domanda aperta: "Cortesemente vuole esprimere un Suo suggerimento per poter migliorare la qualità della Sua vita nella Provincia di Chieti ?" –Le risposte più frequenti, raggruppate in classi omogenee, hanno evidenziato le seguenti indicazioni:

➤più servizi per immigrati che hanno bambini piccoli e devono lavorare

➤asili nido meno costosi

➤doposcuola per studenti immigrati

➤informazioni mirate sui servizi e uffici ai vari livelli

➤sostenere i ricongiungimenti familiari

➤assistenza alla persona con problemi

➤maggiori aiuti economici agli invalidi

➤aiuti economici di sostegno nell'accudimento dei figli

Dallo studio si evince come **il patrimonio fondamentale dell' immigrato e della sua famiglia sia la salute**, riconosciuta come **diritto, finora** giuridicamente ben tutelato.

Occorre consolidare ed estendere una riorganizzazione del servizio sanitario nel territorio rispetto a questa nuova presenza, in termini di **formazione del personale, di servizi informativi, di mediazione culturale nelle prestazioni**; tuttavia è spesso la fragilità sociale a determinare gli stati più gravi di sofferenza (malattie da disagio, infortunistica sul lavoro, alto ricorso all' interruzione volontaria di gravidanza, malattie infettive prevenibili) per cui contano molto le condizioni dell' integrazione, dal lavoro e dall' abitazione alla stabilità della cittadinanza legale, alla qualità della vita familiare e dei rapporti sociali.

Le azioni future delle nostre Società Scientifiche, della Politica, del mondo dell' Associacionismo Culturale dovranno essere orientate a consolidare e far funzionare la rete dei soggetti che si interessano di immigrazione, a dare continuità e rilievo alla raccolta e alla elaborazione di dati statistici sottolineandone i fenomeni di portata qualitativa

L' integrazione degli stranieri è un processo culturale e sociale che deve tener conto dei bisogni spesso inespressi perché la comunicazione è solitamente superficiale e carente.

Attraverso il questionario, è emersa, fra i bisogni espressi, la necessità delle famiglie di avere più servizi per l' infanzia, anche in orario extrascolastico, di una garanzia di integrazione scolastica, di alloggi decorosi ma economici, dell' abbattimento della povertà per il sostegno della famiglia e soprattutto dei bambini. Le seconde generazioni di immigrati costituiranno la sfida per il futuro della integrazione.

Il Pediatra di Famiglia costituisce una delle antenne sociali per il disagio dei minori stranieri regolarmente residenti attraverso:

- Anamnesi migratoria della famiglia
- Indagine sulle condizioni di vita e di lavoro dei genitori
- Accurati bilanci di salute con i vari test oggi disponibili per percorsi di prevenzione e diagnosi precoce su stati carenziali, malattie infettive, disabilità, disagio sociale
- Ambiente dello studio
- Corsi ai genitori italiani e stranieri
- Opuscoli e poster
- Mediazione culturale
- Mediazione politica presso le istituzioni e scuola

Raccordo indispensabile con l' Osservatorio Sociale per i flussi informativi

La sinergia fra sistemi può favorire l' abbattimento degli ostacoli che impediscono una serena e proficua integrazione per bambini di ogni etnia, provenienti da ogni vicissitudine migratoria. Sicuramente lo stato di povertà minaccia la stabilizzazione e la serena crescita della famiglia immigrata, priva dei sistemi di sicurezza propri delle famiglie autoctone. Per la ricorrenza o la permanenza di fattori di espulsione di estrema gravità nel proprio paese di origine è spesso preclusa agli immigrati la possibilità di ritorno. E' quindi un obbligo per il paese di accoglienza rendere possibile ai bambini migranti e alle loro famiglie la costruzione di nuova cittadinanza, quella universale, basata sui principi del solidarismo, perché i diritti umani possono essere all' improvviso minacciati in ogni parte del mondo da conflitti, genocidi, crisi economiche, catastrofi naturali o provocate dall' uomo.

In ogni paese, ogni uomo ha il diritto alla sopravvivenza e alla pacifica convivenza con gli altri esseri umani. Quello che siamo è scritto nella Storia, nelle Leggi, nelle varie espressioni della Cultura, ma anche nella consapevolezza che dall' alba dell' Uomo la migrazione ha permesso sopravvivenza e benessere, crescita sociale e personale. Nessuno può impedire a un essere umano la

ricerca di condizioni di vita più favorevoli per sé e per i propri figli, è l'impulso fortissimo alla protezione della specie, una forza trascendente che continua a garantire la sopravvivenza dell'Umanità e la sua inarrestabile evoluzione.

## Bibliografia

Arendt H. - Tra passato e futuro ( 1961) – Garzanti Libri

Vita activa – la condizione umana – Tascabili Bompiani Ed. 2003

Caritas - Dossier Statistico Immigrazioni 2010 – [www.dossierimmigrazione.it](http://www.dossierimmigrazione.it)

Sisto M.R.

Minerva Pediatrica 2007 Ottobre;59(5):480-1

Pediatria del territorio e assistenza al bambino immigrato

Sisto M.R. Gli Immigrati e l'accessibilità dei servizi sociosanitari nella Provincia di Chieti  
VII° Congresso Nazionale CARD (Calambrone - PISA 19/21 Marzo 2009)

Il distretto come produttore di salute